



IL VICE, PRESIDENTE

CONVEGNO INTERNAZIONALE

LE PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE FRONTIERE IN AFRICA

15 - 16 APRILE 2014 PRESSO LA SCUOLA SUPERIORE INTERNAZIONALE DI
GUERRA (ESSIG) A SYMBOCK IN YAOUNDÉ, CAMERUN

Il tema della cooperazione militare europea con i paesi africani sta assumendo una rilevanza maggiore nella strategia di lotta contro il terrorismo globale e le nuove minacce alla sicurezza internazionale. Nuovi attori e nuove forme di cooperazione si stanno affermando sul continente, è il caso dei recenti accordi sottoscritti dalla marina militare italiana con alcuni stati africani (Congo Brazzaville, Nigeria, Angola e Mozambico) per arginare il fenomeno della pirateria in acque internazionali.

Il neo costituito SDRC -Security and Defence Research Center- che annovera tra i suoi scopi statutari la promozione di attività di ricerca sui temi della sicurezza internazionale e della cooperazione in tema di difesa è stata invitata a partecipare alla due giorni (dal 15 al 16 aprile 2014) di studi organizzata in occasione della IX edizione del corso della scuola internazionale di guerra di Symbock in Camerun per affrontare il tema delle problematiche di sicurezza delle frontiere in Africa.

La questione della sicurezza delle frontiere africane è materia di studio da anni. La complessità della vicenda si impone ciclicamente nei notiziari e nei quotidiani; il conflitto in Mali, il caso della penisola di Bakassi fra Camerun e Nigeria, lo scontro in Sudan ne sono un esempio lampante. Molti hanno tentato di far luce sul problema e, da ultima, l'Ecole Supérieure Internationale de Guerre (ESSIG). L'ESSIG, nata nel 2005 come corso interforze di alta formazione di Difesa, è ad oggi, l'unico collegio di guerra francofono nel continente africano, centro di eccellenza deputato alla formazione della forza militare africana, l'African Standby Force.

Introducendo i lavori del simposio, il Generale Comandante Ngambou Esaie intervenuto in rappresentanza del Ministro della difesa ha rimarcato l'importanza della questione della sicurezza dei confini, affermando che l'integrità delle frontiere è un tema molto preoccupante e di primaria importanza in Africa. Ha anche sottolineato

come questa questione sia fondamentale per la formazione dei quadri militari e che viene riproposto ad ogni sessione del corso. Il Ministro ha anche affermato che gli ammaestramenti uscite dal convegno verranno messi a disposizione del Governi e delle istituzioni internazionali interessate.



Generale Ngambou Esaie comandante del collegio

Numerosi sono stati i partecipanti: non soltanto studenti della scuola e quelli iscritti ai corsi di Relazioni internazionali, ma anche membri del governo camerunese, tra cui il ministro delegato alla Difesa, gli ufficiali dell'esercito di più di 19 paesi africani ed il personale civile impiegato in diverse organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, Unione Africana, ONGs).



*Colonnello (FR-Army) Hugues de ROQUEMAUREL
Direttore degli studi del collegio*



Foto ufficiale dei partecipanti al convegno

Il tema della sicurezza in Africa è un tema ancora molto attuale che si riferisce a più aspetti che configurano situazioni potenzialmente pericolose per la sicurezza delle persone e degli stati.

I conflitti nazionali, i conflitti subnazionali, l'insicurezza sui confini, i movimenti secessionisti, i coup d'Etats (golpe), l'instabilità politica, le situazioni conflittuali a bassa intensità, il terrorismo, l'insicurezza marittima (la pirateria in mare), le proteste e gli scioperi sono altrettante situazioni che pongono problemi di sicurezza. Il convegno di Symbock si è concentrato sulle problematiche che riguardano la gestione dei confini.

Il ciclo di colloqui si è articolato in quattro tavole rotonde durante le quali si sono avvicendati esperti di politica, giuristi ed esponenti di prim'ordine delle forze di polizia e dogana. Innanzitutto ci si è concentrati sugli aspetti giuridico - politici legati alla sicurezza delle frontiere, ricercandone le "radici storiche". Esse affondano nella Conferenza di Berlino del 1884-1885, tenuta durante gli anni della miope corsa europea all'Africa. A Berlino, infatti, si convenne di creare diverse entità statali, commettendo, però, un errore macroscopico: non avendo adottato validi criteri etno-storico-geografici, si unì chi da secoli si combatteva e si divisero gruppi che, invece, avevano convissuto pacificamente e

fruttuosamente per molti anni.

Le problematiche create dalla spartizione di Berlino non tardarono a palesarsi ed i nodi vennero al pettine con l'affermarsi del principio dell'autodeterminazione dei popoli, enunciato da Wilson nel '19. Le lotte per l'indipendenza furono sanguinose ed in nome dell'autodeterminazione nacquero numerosi movimenti e gruppi separatisti che contribuirono ad indebolire i già deboli governi centrali. Con la fine del colonialismo, per evitare ulteriori spaccature, i confini tracciati dagli europei vennero mantenuti invariati ed al principio dell'inviolabilità delle frontiere venne data ampia risonanza, anche dalla stessa Unione africana (UA). Ciononostante, sono moltissimi gli Stati che hanno evidenziato come la pressapochista partizione europea abbia inevitabilmente viziato la stabilità e la sicurezza del continente africano, sconvolto da guerre per l'annessione o la spartizione di interi territori e/o popolazioni. L'Etiopia, il Senegal, il Camerun ed il Sudan sono solo alcuni degli Stati che ancora oggi si trovano coinvolti in scontri spietati sulle e per le frontiere, sintomi di una patologia cui non si è stati in grado di trovare cura.



Il Generale Ngambou Esaie Comandante della scuola di guerra, Dott. Blaise Nkfunkoh Ndamnsah Vice presidente di SDRC-Italia e il Ministro Issa Tchiroma Bakary Ministro della comunicazione del Camerun

La crisi del Sud - Sudan, quella maliana e la notizia del recente rapimento di alcuni missionari nella regione di Maroua, in Camerun, hanno tragicamente sottolineato come i problemi dei confini territoriali siano ancora tristemente attuali.



Giovani colonelli internazionali, frequentatori del corso

Si stimano che sul continente Africano siano ancora attivi decine di conflitti legati alle problematiche di gestione sulle frontiere.

L'analisi effettuata durante il simposio ha tenuto a rimarcare come la questione sia anche strettamente legata alla vastità delle frontiere (il Mali, per esempio, presenta 2.237 km di confine con la Mauritania, 821 km con il Niger, 1.376 km con l'Algeria e 1000 km con il Burkina Faso), alla debolezza dei governi e delle istituzioni che da essi promanano e dall'influenza limitata delle forze di polizia e dogana. Frontiere così porose e mal gestite lasciano spazio a facili coup d'Etat, esponendo gli autoctoni alle violenze di gruppi separatisti più o meno organizzati.



Partecipanti al convegno

I governi africani con le loro istituzioni vedono l'acuirsi dei problemi ai confini con i nuovi terrorismi soprattutto di matrice islamica che rischiano di creare delle tensioni nell'area e di destabilizzare il continente, ponendo sfide di proporzione planetaria in un gioco di alleanze tra i terroristi di ogni natura che possono in tal modo coalizzarsi ed accrescere la propria forza distruttrice.

C'è un problema di coordinamento a livello degli Stati e l'esperienza del convegno di Symbock e la creazione della stessa école de guerre è un timido tentativo di creare dei ponti tra i vari eserciti presenti sul continente, per rafforzare la capacità operativa dei vari corpi di polizia, esercito, dogana ecc.

L'ultima tavola rotonda a conclusione della due giorni di simposio ha cercato di evidenziare le possibili soluzioni al problema. Tra esse primeggia, certamente, la stipula di accordi di cooperazione bilaterale e transfrontaliera, nell'alveo dell'UA, per contenere e ad appianare le tensioni esistenti. Inoltre, una formazione specifica delle forze preposte al controllo dei confini sarebbe auspicabile. Anche l'impiego dell'esercito, così come accaduto nel caso della penisola di Bakassi, potrebbe risultare importante.



Ufficiali dello staff permanente della scuola

Tra gli orizzonti esplorabili, è stata profilata addirittura l'ipotesi del coinvolgimento della FRONTEX, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea.

Indubbiamente, nessuna azione potrà essere dirimente se non terrà in debita considerazione la nuova geopolitica del continente: impossibile negare la rapida ascesa sul territorio dei BRICS. Di qui, la loro necessaria cooperazione per un management più sicuro delle frontiere.

**IL VICE PRESIDENTE
DOTT. BLAISE NKFUNKOH
NDAMNSAH**
